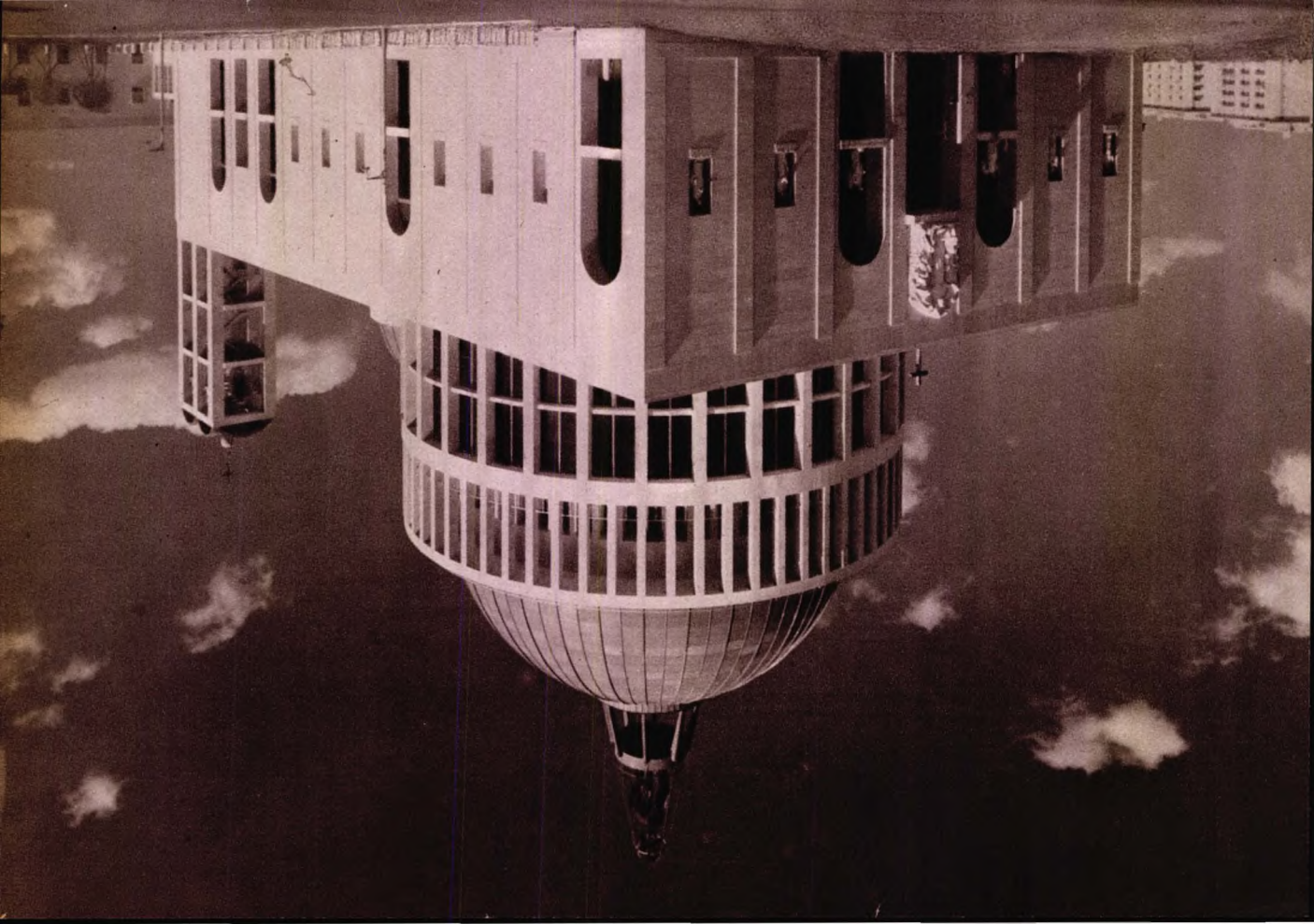




GIOVENTÙ

MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A.G.M. - ANNO XXXVII - N. 7 - 1° APRILE 1958



scrive il V Successore di Don Bosco

Torino, 5 marzo 1959

Miei cari amici Agmisti e Artisti,

so da certa fonte che vi andate moltiplicando di numero e nelle attività di propaganda missionaria, mi congratulo con Voi e vi assicuro che ne avrete ampia ricompensa prima di tutto dal Missionario Capo — Gesù Redentore — poi dalla Regina delle Missioni, l'Ausiliatrice per eccellenza, e poi ancora dal nostro buon padre San Giovanni Bosco e dal vostro fratello maggiore San Domenico Savio.

Inoltre, se saprete mantenere queste amicizie, vi assicuro che la bella barca a vela crociata del vostro distintivo vi trasporterà nel mare della vita col vento propizio e con le onde tranquille fino al porto... della Felicità.

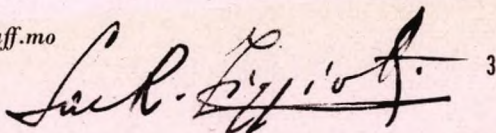
Ma ora mi preme concentrare la vostra attenzione e curiosità su questa foto del tempio di San Giovanni Bosco in Roma. Guardate che armonia, che grandiosità, che trionfo di linee architettoniche e insieme di modernità! Così il Signore ha voluto dar gloria all'umile pastorello dei Becchi, a cent'anni appena dalla prima sua visita al Papa Pio IX in Roma nel 1858. Non vi pare che sia stato premiato a dismisura il lavoro missionario di Don Bosco nel mondo?

Ai primi di maggio il Tempio sarà consacrato e parecchi di voi verranno a Roma a partecipare alle feste e a vedere il Papa.

Carissimi, voi oggi siete piccoli missionari, ma domani potrete concorrere alla conservazione e alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo, se sarete fedeli alla scuola del nostro Santo come Domenico Savio. Animo quindi:

il cuore e la mente a Roma in questi due mesi e sempre: con Gesù e col Papa: adveniat Regnum tuum (Art-Agm) artisti e agmisti valorosi!

vostro aff.mo



dal Giappone alla



da Tokyo a Seul

Alle 8 e mezzo d'un limpido mattino di luglio u. s., un quadrimotore della compagnia CAT, spiccava il volo dall'aeroporto internazionale di Tokyo, diretto alla capitale della Corea.

Tra i passeggeri si notavano alcuni ufficiali americani, due grossi commercianti coreani, un professore dell'Università di Kyoto, e al n. 9 un missionario salesiano.

È difficile esprimere ciò che passava per la mente e per il cuore di quel giovane figlio di Don Bosco! Basti dire che, dopo 8 anni di lavoro in una bella parrocchia della capitale giapponese, improvvisamente, proprio nella festa del S. Cuore, aveva ricevuto l'ordine di trasferirsi in Corea.

L'apparecchio saliva, saliva, nel cielo azzurro, 1000, 2000, 2500 metri; sopra la terra, sopra le nubi, in alto vicino a Dio. In basso, lontano, gli uomini, tanto piccini, erano scomparsi. Sulle strade bianche, i *bus* sembravano
4 dei moscerini, i fiumi dei nastri

d'argento. L'aereo corse rombante, per due ore, sopra monti e valli, passò vicino al Fuji (3776 m., gli arrivava appena alla cintola!) e poi per un'ora ancora, cielo e mare. È l'ora del pranzo!

Oh! ecco! finalmente la Corea! Che delusione!

Mentre il Giappone, paese piovoso ed abbastanza caldo, sembrava un giardino ben coltivato, la Corea appariva un deserto semiselvaggio: monti brulli, rossi di creta, pianure steppose, fiumi senza argini, piccole tortuose strade e sentieri di montagna; qualche gruppetto di capanne fatte di fango e di paglia.

Improvvisamente un ordine in inglese: L'apparecchio scende: legarsi con le cinghie! Qualche scossone, qualche traballamento, un colpetto... Ci siamo! Siamo arrivati! Siamo in Corea, a Seul! *Deo gratias!* Tutto bene! 4 ore e 15 minuti di volo!

S. Paolo, il primo grande missionario, andava da una nazione all'altra, per mesi e mesi a piedi, preso di tanto in tanto a sassate! I mezzi d'oggi invece fan superare enormi distanze in poche ore.



GIAPPONE - VECCHIO CASTELLO FEUDALE TRA CILIEGI FIORITI



prime impressioni

La lingua! Che lingua orribile! La polizia salita a bordo per verificare i passeggeri parlava coreano! Una lingua, il coreano, che non ha niente a che fare col giapponese: suoni strani! Ci sono le gutturali e le vocali indefinite dell'inglese; i suoni nasali e l'«eu» francese; l'«r» forte e le aspirate degli spagnoli... il *ding, dong, dang* del cinese! Viene la pelle d'oca al pensiero di dover studiare una tal lingua!

*

Appena usciti dall'areoporto, si resta subito impressionati dalla estrema, incredibile povertà, del paese. Si dice che l'America è il paese delle automobili (3 per ogni abitante!) l'Italia della *scooter*, il Giappone della bicicletta... e in Corea? Tutti vanno a piedi!

Solo i dottori, gli ingegneri (non i maestri, i professori) possono permettersi il lusso... d'una bicicletta! Tutti a piedi, portando, le donne sulla testa e gli uomini sulla schiena, ogni loro avere. È incredibile quanto una donna può portare sulla testa: fino a 70, 80 kg. Ne ho notato una più brava delle altre: aveva sulla testa una grossa anfora d'acqua, con sopra un cesto di cocomeri e poi un porcellino! Aveva per di più un bambino in braccio e un fagotto

6 in mano.

Vestito ordinarissimo, bianco, ruvido, fatto in casa. La casa coreana: senza forma, fatta di terra rossa, col tetto di paglia, senza finestre, senza mobili, una sola stanza, con un buco per porta!

*

Anche nella grande città di Seul, torme di ragazzi, laceri, miseri, affamati, che con occhi pietosi stendono le mani agli stranieri, considerati tutti dei *milord*. Alla stazione sono stato assalito da un nugolo di piccoli lustra-scarpe! Fu un affare serio: come accontentare tutti?

Mutilati di guerra, lebbrosi! Sì, anche lebbrosi, orribilmente deformi, si trascinavano per le vie della capitale. E poi dovunque, caserme, accampamenti militari, soldati coreani e stranieri, esercitazioni fragorose di giorno e di notte! La battaglia in Corea è terminata da 5 anni; ma siamo ancora in istato di guerra (700.000 uomini in armi), perché a 50 km. ci sono i comunisti, sempre pronti e minacciosi.

A completare la scena v'è l'aspetto naturale della Corea: monti tutti rasati e rossi, pianure incolte e rosse, senza un albero; strade (tutte buche) rosse, case rosse... cielo rosso di sera! La mancanza d'alberi è qualche cosa di fenomenale! Sono gli effetti della dominazione nipponica (1905-1945) e poi quelli non meno disastrosi dell'ultima guerra civile.



situazione religiosa

Se contro questo popolo la natura è stata matrigna e si sono accaniti gli uomini, inoltre l'attuale situazione politica, tanto incerta, non permette al governo di venire incontro agli enormi bisogni della popolazione, tuttavia il coreano ha un cuore nobile e generoso, abituato alla rinuncia, al sacrificio. Il coreano, soprattutto, a differenza del giapponese, è umile, semplice e naturalmente religioso.

Le dolorose ultime vicende hanno dato il tracollo, alle an-

tiche tradizioni e religioni nazionali. Impressionato anche dall'eroico atteggiamento della Chiesa nell'ultima invasione comunista (molti pastori diedero la vita per le loro pecorelle!) il popolo coreano ora in massa, dico in massa, assale le missioni cattoliche (non le protestanti!) chiedendo d'essere istruito e ricevere il battesimo!

È lo spettacolo impressionante di tutti i giorni: chiese insufficienti affollatissime, anche per la Messa dei giorni feriali. Basta

TOKYO - D. Rinaldo Facchinelli (*al centro*) all'aeroporto pochi minuti prima della partenza per la Corea, tra confratelli e cristiani.



costruire una chiesa (e il Vicario Apostolico di Kwangu ne ha costruito ben 18 in un anno) per vederla, dopo pochi mesi, piena stipata di cristiani e catecumeni!

La missione è rigurgitante di anime in cerca di luce.

E poi dopo la Messa, istruzione religiosa ai catecumeni: in chiesa una suora insegna a 200 mamme; in teatro il gruppo degli uomini; una ragazza di 13 anni, fa imparare a memoria ad una cinquantina di vecchie analfabete le domande del catechismo; in cortile sull'erba 300-400 ragazzi suddivisi in gruppi, accoccolati attorno al loro catechista, pregano, ripetono le domande, prendono appunti.

Strani questi ragazzi coreani: sempre sorridenti e gentili, malgrado la pancia vuota e i calzoni a brandelli, vengono alla missione, non tanto per giocare, quanto per pregare e cantare in chiesa e per studiare il catechismo. Poveretti! Fan compassione! Se non danno tutti gli esami (son 4: preghiere, verità, precetti, grazia) e non frequentano per 3 anni, con assiduità, la chiesa, non avranno la gioia del battesimo.

Al missionario non resta che dirigere, sorvegliare, ricever gli esami, far controllar le frequenze e amministrare i Sacramenti. Gli dan man forte, oltre ai catechisti pagati, le suore, i maestri, i capi dei cristiani e i soci della fiorentissima associazione *Legio Mariae*.

Mentre in Giappone, nelle grandi feste, ci si sentiva emozionati, quando si poteva dare il battesimo a 3-4 catecumeni, in Corea invece son centinaia e centinaia ogni volta. Per esempio la nostra parrocchia di Ponk Ding, che conta 3234 cristiani, ha registrato nello scorso anno 928 battesimi ed ha attualmente 1959 catecumeni. Vi lavorano solo 2 sacerdoti, che debbono attendere ad altre 8 cappelle sussidiarie. Altre missioni dello stesso vicariato, che è aumentato in un anno d'un terzo ebbero 1200-1400 nuovi cristiani.

Va bene notare, che un adulto perchè possa ricevere il battesimo, deve saper tutto il catechismo a memoria, darne l'esame, praticare il precetto festivo per non meno di 6 mesi. Se manca una domenica a Messa, dovrà ricominciare da capo. E ho visto che

PROVERBI COREANI

- ▶ Pungi te stesso e capirai quanto soffre chi è punto.
- ▶ Non usare una spada per ammazzare una zanzara.
- ▶ Una stanza presto riscaldata è anche presto rinfrescata.
- ▶ L'acqua del torrente non sarà limpida se più in su è sporca.
- ▶ Accusa te stesso, non il fiume quando cadi nell'acqua.



SEUL - I sette Vescovi della Corea benedicono la folla intervenuta per la chiusura del Congresso mariano; il terzo da destra è S. E. Mons. Le-maire, Superiore generale delle Missioni Estere di Parigi, in visita alla Corea.

ricominciano da capo, senza lamentarsi. Anche i cristiani debbono ogni anno dare l'esame del catechismo, per poter continuare a frequentare i Sacramenti.

Tirando le somme e facendo le percentuali, mentre in Giappone, v'è la media di 17 battesimi annuali per ogni sacerdote, in Corea, malgrado l'eccezionale rigidità nell'ammetterli, si sale a 230 battezzandi per ogni missionario. In passato il primato era detenuto dall'Uganda (Africa) con 95 battesimi per ogni missionario.

Queste non son chiacchiere, ne disquisizioni romantiche: son fatti,

son cifre: È proprio l'ora della Corea. Si deve constatare un'azione straordinaria della grazia divina, come ai primi tempi della Chiesa. Lo Spirito Santo soffia travolgente in queste anime semplici.

La messe è estesissima, biondeggiante; le reti sono strapiene. Occorrono al più presto operai e mezzi, perchè il raccolto miracoloso non vada perduto.

D. RINALDO FACCHINELLI
missionario salesiano

Salesian college Chung Hung Dong
Chunnam - Kwangju, Korea

AL CONFINE tra la Manciuria e la Corea scorre il fiume Yalù, che dall'ultimo conflitto è diventato uno dei più terribili richiami della barbarie del comunismo. Durante l'occupazione l'armata rossa fece una retata degli elementi considerati i più reazionari. I primi ad essere presi furono i sacerdoti, i religiosi e le suore. Al momento della cattura il Padre Crosbie, colombano, ne chiese il motivo a un ufficiale russo che sembrava il meno terribile, il quale seccamente rispose: «perchè tra noi non c'è posto per la religione».

Era di settembre e la neve già copriva i monti e le vie costeggianti il fiume Yalù. Il cielo aveva assunto la solita faccia di un tempo tristemente uggioso, e gli alberi privi di foglie mostravano i loro nudi gomiti allo sferzante vento. E mentre il freddo accennava ad aumentare un folto gruppo di uomini si accingeva a sfidarlo. Una carovana di circa trecento persone, attorniate da non pochi militi dell'armata rossa, si incamminava per quei gelidi sentieri. Della carovana facevano parte il Delegato Apostolico in Corea, diversi religiosi e suore con civili e militari americani, fatti prigionieri da poco. All'inizio, il gruppo era compatto; ma verso il tramonto cominciava ad allungarsi. I primi a cedere erano gli

la marcia della morte

anziani e i malati, che non incontravano la benchè minima comprensione presso i militari di scorta. Quantunque la volontà fosse pronta, i corpi di diversi stentavano ad assecondarla; per cui a diversi intervalli si allungavano lungo il ciglio della strada in una lenta agonia. Mentre però i primi giorni erano lasciati a terra; in seguito appena qualcuno perdeva il contatto con il gruppo veniva subito raggiunto da una pallottola nel cranio, che poneva fine alla sua agonia.

Alla stanchezza si univa la fame, infatti si mangiava ogni due o tre giorni, e in una quan-



COREA - Donne e bambini coreani del nord fuggiti dal dominio comunista, ancora con i segni dello spavento sul volto.

tità irrisoria. Per cui ognuno sembrava incamminato verso la ineluttabile morte, tra stenti, fame e sete. Ma in quel lento morire si faceva luce la Carità di Cristo, che animava chiunque avesse forze per soccorrere chi stava precipitando sotto il tiro del fucile.

Tutti, giovani e anziani con stenti e sforzi sovrumani cercavano di sottrarsi vicendevolmente alla morte, caricandosi sulle spalle o trascinandosi. Ma spesso avveniva che con quella stessa carità con cui erano soccorsi, cadevano insieme trasportandosi in cielo.

E mentre la marcia della morte proseguiva lungo le rive del fiume

Yalù il gruppo si assottigliava, lasciando a ogni passo qualcuno alle spalle. Quella strada fu tutta disseminata di vittime della bontà, che non ebbero la fortuna di avere vicino una voce amica nell'ultimo loro momento, nè una zolla che ricoprissi le loro ossa.

E la neve che lentamente si accumulava su di loro, e momentaneamente copriva quei corpi, non riuscì a nascondere e a cancellare dalla storia l'indescrivibile barbarie del nemico di Dio e dell'uomo: il comunismo.

P. GUGLIELMO LAGRIOLA
missionario nella Corea Libera **11**

l' Ora della Corea

→
KWANGJU (Corea)

All'inaugurazione della grande scuola
salesiana

il Direttore D. Archimede Martelli
consegna una pergamena di benemerenza
al Costruttore.

La propagazione della Fede in Corea è in pieno sviluppo. Ogni anno aumenta in modo prodigioso il numero dei catecumeni e dei battezzati.

Nell'ultimo Natale per esempio a Pusan, in alcune chiese ci furono 350 battezzati, in altre 173, 150, 73... Anche qui nella nostra Kwangju ci furono 150 battezzati in una parrocchia ed altrettanti nell'altra. A Mokpo dove ci sono anche due parrocchie si amministrarono 522 (cinquecentoventidue) battezzati nel solo giorno di Natale.

Ma questa è una eccezione? No! Dappertutto si vede l'aprirsi dell'anima coreana alla vera religione.

«È veramente l'ora della Corea» ha detto Mons. Quinlan, rappresentante del Papa in questo Paese.

CATTOLICI APOSTOLI

I MISSIONARI DELLA COREA SONO
UNANIMI NELL'AFFERMARE CHE I

12 CATTOLICI COREANI SONO APOSTOLI

Una moglie apostola - La moglie del rettore del più grande collegio di Seul, appena battezzata, sentì che il suo dovere era quello di condurre alla fede il marito. Quando le fu possibile incontrare un sacerdote coreano



Il Padre Savage della Prefettura Apostolica di Cholla Namdo parlando del gran numero di anime che stanno studiando il Catechismo per prepararsi al battesimo disse: « Dove li metterò? Abbiamo classi di catechismo tutto il giorno, dobbiamo iniziare una nuova parrocchia. La mia chiesa ne raccoglie ad ogni Messa della domenica 1200 ed abbiamo cinque Messe. In ogni paese dalle 70 alle 120 persone sono iscritte per l'istruzione religiosa. Per mancanza di chiese ci si raduna sotto tende per il catechismo e le preghiere della domenica.

Per una messe così abbondante i sacerdoti sono pochissimi! Abbiamo bisogno di operai evangelici!

D. A. MARTELLI

missionario salesiano in Corea

fece di tutto per farglielo conoscere; ebbe poi la costanza di assisterlo per sei mesi durante il corso di catechismo fino al giorno del suo battesimo.

I due nuovi cristiani si diedero

subito a diffondere la religione che avevano abbracciata tra gli amici e i conoscenti. Così ben presto altri 15 coreani divennero cattolici: tra essi 7 dottori e due professori di università.

LE CONQUISTE DI UNA DAMA

Nel 1955 i Principi Lee ricevettero il battesimo a Seul. Essi appartenevano all'ultima dinastia, detronizzata dai giapponesi, quando occuparono la Corea.

La conversione dei due neofiti si deve ad una dama di palazzo, la signora An, che si era fatta cristiana una ventina di anni prima, nonostante l'opposizione del marito.

Questi le obiettava: «Noi che apparteniamo a una famiglia reale, non possiamo abbandonare l'antica tradizione di onorare gli spiriti dei nostri avi secondo il rito di Confucio».

Ma la moglie gli rispose: «Il Santo Sacrificio della Messa è infinitamente superiore alle offerte prescritte da Confucio». La signora An fu battezzata e suo figlio la seguì.

Spesso la signora An parlava con la principessa della sua nuova fede. Qualche tempo dopo la Principessa cominciò a studiare il catechismo. «Durante i miei 62 anni di vita familiare — disse dopo aver ricevuto il battesimo con il marito — abbiamo vissuto molti giorni felici, ma niente è paragonabile alla felicità di aver trovato la fede».

KWANGJU (Corea) - La bella scuola salesiana che conta ormai oltre 800 alunni; quando sarà ultimata potrà accogliere 1500 allievi.



NEL LAZZARETTO DI **SOROK-DO**

Starlet Mary Rhee, la più famosa attrice di Seul, dovette ritirarsi, perchè intaccata dalla lebbra, nel lazzaretto di Sorok-Do che conta 6500 malati.

Il lebbrosario di Sorok-Do, si trova in una piccola isola della Corea del Sud.

Nel Natale scorso vi ricevettero il battesimo 106 lebbrosi portando così il numero dei cattolici a 300. È degno di nota il fatto che nel lebbrosario non vi è nè una chiesa cattolica, nè un catechista stipendiato. Uno dei lebbrosi più istruito si è fatto catechista volontario. Due anni fa vi erano solamente 50 cattolici. L'attrice Mary Rhee è attualmente una degli 800 che stanno studiando il catechismo. Poco prima di Natale le fu offerta la parte principale per una recita natalizia che rappresentava il conflitto tra il cattolicesimo ed il comunismo. Gli attori cattolici le suggerirono di « offrire la sua abilità di attrice come regalo a Gesù Bambino ». Accettò nonostante si fosse proposta di non più recitare. La recita ebbe tale successo che si dovette ripeterla più volte. Nella prima rappresentazione oltre 1000 lebbrosi affollarono la sala.

Un ufficiale del Lazzaretto confessò che quello, fu l'avvenimento che portò più frutti morali come nessun altro mai nell'isola.



COREA

Un coadiutore salesiano coreano
ai piedi di una statua della Madonna.

✱ “Avendo, come Papa,
l'obbligo di pregare per
tutto il mondo, Egli dice
ogni giorno i cinque mi-
steri del rosario per i
cinque continenti”

GIOVANNI XXIII

PAESE

del calmo

La Corea è il «Paese del Calmo mattino». Difatti, pur trovandosi vicina alla Cina e al Giappone che spesso sono tormentati da terremoti, tifoni e inondazioni, la Corea non è mai disturbata da tali flagelli. Disgraziatamente in questi ultimi anni hanno pensato gli uomini a tormentare questa povera penisola con una serie di continue e atroci guerre.

I coreani sono molto superstiziosi. Credono che l'aria sia piena di spiriti buoni e cattivi; persino le cose inanimate, come le pietre e gli alberi, sono trattati con molta riverenza perchè credono che in essi alberghino gli spiriti.

Le colline e le montagne sono considerate come divinità che bisogna tenersi propizi per mezzo di doni.

Sulle cime dei monti vengono portati doni di «pietre», mentre gli alberi vengono ornati con stracci variopinti per rendersi amici gli spiriti che vi abitano.

I Coreani non hanno una vera religione; molti sì, seguono il confucianismo, ma le loro devozioni sono fatte piuttosto per tenere lontano i demoni di cui hanno un sacro terrore. Per ottenere lo scopo, pagano delle forti somme alle streghe di professione che nel secolo scorso erano diverse migliaia...

Ai nostri giorni però più nessuno del popolo crede a queste storie.

SEUL CAPITALE DELLA COREA,

è situata lungo il fiume Han, a circa 40 km dal famoso 38° parallelo, che divide la Corea in due pezzi. Da quattro a cinque milioni di Nord-Coreani fuggirono il giogo comunista, portando la
16 popolazione del Sud dai 16 o 17

milioni di una volta, ai 21 milioni.

Seul è un vero formicaio umano: due milioni di abitanti, alloggiati come possono. Un quarto della città fu distrutta dai bombardamenti!

La massima parte della popolazione vive poveramente, ciò no-

mattino

nostante gli abitanti di Seul sono affabili e generosi. Una cosa strana è udire alle ore 23,30 il gemito prolungato delle sirene sulla capitale. La Corea del Sud ha firmato l'armistizio con la Corea del Nord, ma lo stato di allarme sussiste ancora e gli abitanti di Seul non dimenticano che il parallelo fatale — il 38° — che li separa dai loro fratelli di razza è lontano solo 40 km.

Seul fu già capitale del regno Yi dal 1392 al 1910. Sono degni di nota a Seul: la famosa pagoda a tredici piani, il palazzo Chang Kyung costruito nel secolo XVI dai sovrani della dinastia Yi, il Giardino Segreto con i suoi chioschi sepolti nella verzura, i resti delle mura che circondavano la città antica. Queste mura erano lunghe 20 chilometri e larghe 12 metri, avevano otto porte, che portavano nomi come questi: «Porta della umanità elevata», «Porta della amabilità brillante». La più bella delle rimaste è la *Namdai-moon* (Porta del Sud) situata di fronte alla Stazione Centrale di Seul.



UNA STORIA GLORIOSA

Il primo contatto della Corea con la religione Cattolica risale al tempo delle invasioni nipponiche del 1592. Uno dei capi della spedizione militare, Konischi, e molti soldati erano cattolici. Due missionari accompagnavano come cappellani questo esercito: uno era giapponese e l'altro europeo. In questa campagna parecchi coreani furono fatti prigionieri e condotti in Giappone. È probabile che alcuni di loro abbiano ricevuto il battesimo.

Apostoli laici

I primi apostoli della Corea furono laici. Alcuni ambasciatori e studiosi coreani residenti a Pechino in Cina leggendo libri cattolici si convinsero della verità della nostra Fede. Ritornati in patria cominciarono a diffonderla tra il popolo.

Un certo Pyeki, che aveva un amico intimo, Ni Seung Houn, tra coloro che dovevano ritornare in Cina a pagare il tributo all'imperatore, lo pregò di informarsi più profondamente della religione cattolica e di prendere contatto con i missionari residenti a Pechino.

Ni Seung Houn, non solo prese contatto coi missionari in Cina, ma fu anche battezzato con il
18 nome di Pietro. Al suo ritorno

in Corea, nel 1784, Pietro battezzò Pyeki imponendogli il nome di Giovanni Battista ed un altro amico con il nome di Francesco Saverio. Questi tre furono i primi missionari della Corea, perchè incominciarono ad insegnare la dottrina cattolica ed a battezzare i loro connazionali.

Scoppiata la persecuzione, Giovanni Battista apostatò, mentre Pietro e Francesco Saverio morirono per la fede.

Il primo missionario

Il primo missionario che riuscì a penetrare segretamente nella Corea nel 1794, fu il padre Giacomo Tsiou, che vi trovò 4000 cattolici che lo aspettavano. Quando il 31 maggio 1801 il Padre Tsiou fu scoperto e messo a morte, ebbe inizio la lunga e dolorosissima persecuzione, che insanguinò per quasi cento anni il paese. Tre Vescovi, undici sacerdoti e circa 8000 fedeli morirono per la fede. Nel 1925, il Papa Pio XI beatificò 76 di questi martiri.

Tentativi inauditi

Dopo la morte del Padre Tsiou, la Corea rimase senza sacerdote per più di 30 anni, finchè fu eretto il Vicariato Apostolico di Corea, che venne affidato ai



COREA - S. Em. il Card. Frings, Arcivescovo di Colonia, a Seul per benedire il nuovo seminario minore, alla costruzione del quale hanno contribuito i cattolici tedeschi. La foto mostra S. Eminenza appena sceso dall'aereo, mentre riceve il benvenuto delle autorità che sono andate a riceverlo.

sacerdoti della Società delle Missioni Estere di Parigi. Il primo Vicario Apostolico, Mons. Bartolomeo Brugière, vi giunse dalle Missioni del Siam. Compì il viaggio attraverso la Cina e la Mongolia, ma morì in Tartaria prima di essere riuscito ad entrare in Corea. Il suo compagno, il Padre Maubant, penetrò nel Paese chiuso attraversando il fiume ghiacciato Yalu, travestito da coreano. Era il gennaio del 1836, 4 anni dopo la morte di Mons. Brugière. Poco dopo fu raggiunto da un altro missionario francese, il padre Chastan. Un anno dopo anche il nuovo Vicario

Apostolico Mons. Lorenzo Imbert, riusciva finalmente a mettervi piede.

Persecuzione feroce

Tutti questi tentativi furono fatti nel più grande segreto. Il Cristianesimo era proibito e sacerdoti e cristiani vivevano sempre preparati alla persecuzione, infatti si riaccese di nuovo nel 1839 ancora più feroce di prima.

Mons. Imbert, catturato, pensò di poter salvare i cristiani dalla morte, consigliando i Padri Maubant e Chastan di consegnarsi alle autorità. Tutti e tre furono decapitati il 21 settembre 1839. 19

NUOVI TENTATIVI E SANGUE



COREA - Il Beato Andrea Kim, primo prete e Martire coreano, nato nel 1821, ordinato sacerdote nel 1845, martirizzato nel 1846, beatificato da Pio XI nel 1925.

Nel 1845 un nuovo Vescovo riuscì a entrare in Corea. Era questi Mons. Giovanni Ferreol, introdotto di nascosto dal primo sacerdote coreano: il padre Andrea Kim, che aveva compiuto i suoi studi a Macao. Il Padre Mario Daveluy divenuto il quinto Vicario Apostolico della Corea, fu pure introdotto dal Padre Kim, martirizzato il 16 settembre 1846 a solo 26 anni di età.

I tentativi di penetrazione in Corea non cessarono. Il modo di poter entrare nel Paese proibito era quello di prendere una nave cinese dove ci fosse qualche cattolico che si prestasse in gran segreto a sbarcare il missionario di notte sul suolo coreano.

Bisognava avere molta pazienza e molta astuzia e gran segreto. Il Padre Maistre, spese ben dieci anni in vani tentativi prima di riuscire a toccare le sponde coreane. Nonostante le grandi difficoltà la comunità cristiana continuava ad ingrandirsi: nel 1866 c'erano più di 25.000 cattolici in Corea. Erano assistiti da due Vescovi e dieci sacerdoti. In quell'anno scoppiò una nuova terribile persecuzione. I due Vescovi Simone Berneux e Mario Daveluy e sette sacerdoti furono presi e messi a morte. Anche molti cristiani morirono per la fede. I tre missionari rimasti si trovarono nella impossibilità di poter continuare il loro lavoro e dovettero passare in Cina.

Korea



La ripresa

Nel 1876 un nuovo Vicario Apostolico, Mons. Ridel riesce a mandare due sacerdoti in Corea. Più tardi il Vescovo e due sacerdoti riescono ad entrare nel Paese, ma Mons. Ridel fu catturato a Seul alcuni mesi dopo il suo arrivo. L'Ambasciatore francese presso la Cina riuscì a fermare a tempo il processo contro di lui e a farlo ritornare in Cina.

Finalmente i giorni di sanguinosa persecuzione passarono ed

ebbe inizio una fiorente primavera nella quale la Chiesa poté compiere il suo lavoro all'aperto.

Nel 1882, un trattato tra il re di Corea e alcune Potenze occidentali concedeva ai Missionari il diritto legale di lavorare nel Paese.

Fiorente primavera

Attualmente ci sono in Corea 12 circoscrizioni ecclesiastiche, tre delle quali sono affidate al Clero indigeno.

Purtroppo non è ancora finita l'era dei martiri per questa nobile nazione. Nella Corea del Nord oltre il 38° parallelo la Chiesa vive la vita di catacombe e di martirio sotto la dominazione comunista.

Al Sud invece è una vera fioritura di conversioni e di opere cattoliche.

Da quanto abbiamo detto brevemente appare chiaro come la Chiesa di Corea vanti origini gloriose: è nata tra gravissime difficoltà e spesso fu irrorata dal sangue dei martiri, sangue, che, come dice Tertulliano fu ed è seme di nuovi cristiani. Difatti attualmente non c'è nessun paese al mondo come in Corea, dove in massa la popolazione chiede di entrare a fare parte del gregge di Cristo.

Corea, gennaio 1959

P. RAIMONDO SPIES
missionario salesiano 21

LA CAMPANA

Nella città di Seul c'è una enorme campana di bronzo fusa nel 1486. La grossa e pesante campana ha un suono dolcissimo.

I coreani superstiziosi come sono, non potevano non circondare di leggenda la storia di questa campana!

Eccola:

« Il re che era al potere in quell'epoca, aveva ordinato ad un fonditore, sotto pena di morte, di fondere una campana dalla voce melodiosa. Quel poveretto fece

tutto il possibile per accontentare il re, ma senza riuscirci.

Il re insisteva e voleva la campana a tutti i costi.

Che poteva fare il povero fonditore? Non gli restava ormai altro che rassegnarsi a pagare con la vita la sua incapacità. A questo punto intervenne la sua figliuola che lo amava moltissimo. Era una giovinetta che possedeva una voce armoniosa, dolce e delicata che deliziava tutti coloro che potevano sentirla.

CURIOSITÀ COREANE

sai...

- che in Corea il cristianesimo si diffuse senza sacerdoti?
- che il popolo coreano segue il calendario lunare?
- che i coreani sono nell'anno 4292 di Dan Goon, anno della fondazione della Corea, avvenuta il 3 novembre del 2333 prima di Cristo?
- che in Corea si è progettato di costruire fuori dei bastioni dell'antica città di Seul, dove più di 5000 coreani furono uccisi per la Fede, tra il 1801 e il 1879, un monumento ai Martiri del secolo passato ed a quelli, numerosi, che da dieci anni stanno cadendo sotto la persecuzione comunista al Nord?
- che i Vescovi della Corea hanno deciso di ingrandire il più possibile i seminari per potere accogliere tutti i numerosi giovani che vi accorrono?
- che i Vescovi della Corea hanno stabilito di fondare una grande scuola di formazione di Catechisti per poter istruire i numerosissimi coreani che desiderano studiare il Catechismo?

DI SEUL

Spinta probabilmente dalla forza della superstizione che faceva credere a quella gente ogni cosa strana e terribile, essa pensò che se si fosse gettata nel piombo fuso della campana, la sua bellissima voce si sarebbe fusa con la campana stessa. E così fece: senza tremare, si offrì in sacrificio pur di salvare il padre: si gettò nel piombo da cui doveva uscire la campana del re. È per questo che ancora oggi la famosa campana ha un timbro così dolce e melodioso».

**Campane in uso
presso le pagode buddiste.
I bonzi le suonano battendole all'interno.**





INTENZIONE MISSIONARIA

*Affinchè i laici
che militano nelle Missioni per la Chiesa
abbiano una buona formazione
spirituale, dottrinale, scientifica e tecnica*

Ogni opera missionaria fiorente e duratura, esige, come principio, la formazione di una *élite* cattolica convinta e ben preparata. Questi laici, uomini e donne, potranno far risplendere l'influenza della Chiesa in tutte le forme della vita pubblica. È evidente che la formazione di una tale *élite* pone un problema grave all'opera missionaria. Occorrono mezzi ingenti per sostenere queste scuole, specialmente quelle superiori ed universitarie. Preghiamo perchè il Signore susciti tante anime generose a colla-

24 borare a quest'opera così importante!



(sotto) GIOVANNI CHANG, VICE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELLA COREA DEL SUD, AL SUO TAVOLO DI LAVORO

←
ROMA - Tre coreane
venute per il Con-
gresso della Gioventù
Femminile Cattolica.

Il dott. Giovanni Chang, prima di essere eletto Vice Presidente della Repubblica della Corea del Sud, fu Ambasciatore del suo Paese a Washington, due volte delegato all'ONU e Primo Ministro di Corea per tre anni. Il dott. Chang è un fervente cattolico, padre di 7 figli: 5 maschi e 2 femmine. Tre maschi sono seminaristi maggiori a Lovanio, New York e Baltimora e una figlia è religiosa. Il dott. Chang ha caldeggiato l'andata dei Salesiani in Corea e la fondazione delle Scuole professionali da essi dirette.





GRANDI MISSIONARI SALESIANI

Una superstite dell'eroica schiera

SUOR FILOMENA MICHETTI

A fianco dell'intrepido Mons. Fagnano e dei suoi sacrificatissimi compagni, anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, le prime Religiose avventurate nelle fredde terre australi, scrissero fulgide pagine d'eroismo nell'evangelizzazione degli indi della Patagonia meridionale.

Vi si afferma la figura della pioniera *Madre Angela Vallese* chiamata «la dolce Madre degli indi fueghini» e, intorno a lei, infiammate dal suo ardore, una schiera di ardimentose missionarie.

Rotte a ogni fatica, pronte ai più ardui sacrifici, dopo aver compiuto la grande impresa, quasi tutte ormai passarono al premio.

Una sopravvive: *Suor Filomena Michetti*, il cui nome è legato ai primordi dell'epopea dell'isola Dawson; e ancora oggi, dopo quasi settant'anni, ha il cuore pieno di quei ricordi lontani.

Quando nel 1950 la compianta Superiora Generale Madre Lucotti, nel suo lungo giro d'America, fu in visita anche alle Terre Magellaniche, sentendo fiorire con tanta vivezza dal labbro di Sr. Filomena i racconti dei cari indi fueghini, la invitò a fissare qualche memoria.

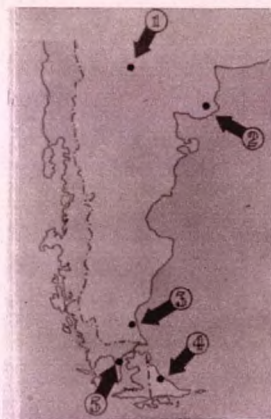
E fu così che la Missionaria veterana scrisse con giovanile immediatezza i suoi ricordi avventurosi.

*

Uruguayana di nascita, nel giorno stesso in cui compie quindici anni — 28 ottobre — veste l'abito religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Villa Colón nell'Uruguay, e nel febbraio successivo s'imbarca per le recenti Missioni delle terre magellaniche.

Il babbo non sa frenare il pianto nel doloroso distacco, e i fratelli, dopo aver consultato

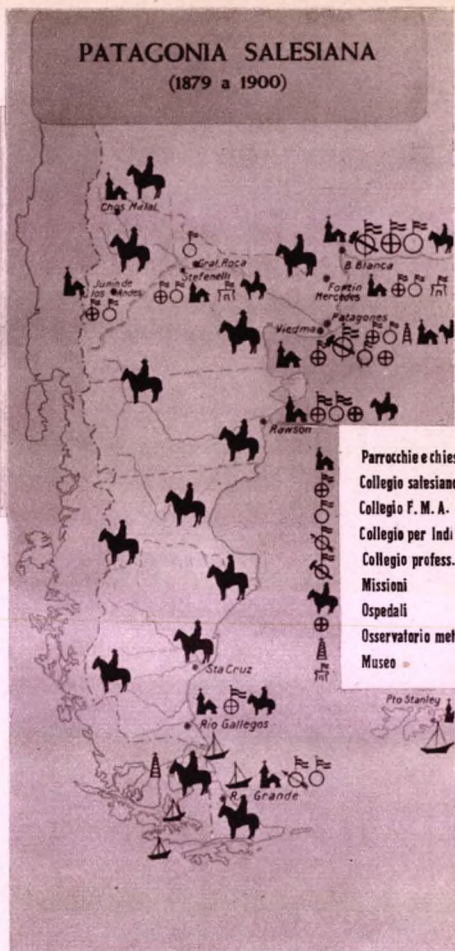
L'ASSALTO ALLA PATAGONIA
(1879-1900). *I Salesiani alla conquista missionaria della Patagonia*



PRIMI ASSALTI

1. Il 24 maggio 1879, Don Costamagna con la spedizione del generale Roca giunge ai margini del Rio Negro, vicino a Choele Choel, quartiere generale del Gran Cacico Manuel Namuncurà, padre di Zefirino.
2. Il 20 gennaio 1880 Don Giuseppe Fagnano arriva a Patagones.
3. Il 29 novembre 1885, Don Angelo Savio si stabilisce a Santa Cruz.
4. Il 21 novembre 1886, Mons. Giuseppe Fagnano sbarca nella baia di S. Sebastian (Terra del Fuoco).
5. Il 21 giugno del 1887, Mons. Fagnano mette il suo centro di operazioni a Punta Arenas.

l'atlante geografico, le dicono: «Vedi?... Vai proprio nell'ultimo *rincon* (angolo) della terra per essere mangiata dagli indi o affogata in quei mari tempestosi... Là il sole non riscalda, e appena si lascia vedere...».



Solo la sua santa mamma, nobilmente fiera di poter offrire al Signore la figliuola missionaria, la saluta sul lido, senza una lacrima, dicendole: «Dio ti benedica, figlia mia e ti salvi da tutti i pericoli».

TERRA DEL FUOCO

Il Missionario Salesiano P. Torre battezza gli ultimi indi delle terre magellaniche.

(a pag. 29) Le ultime corse in canoa di una razza che si estingue.

l'arrivo **a PUNTARENAS**

Con questa benedizione materna Filomena Michetti, quindicenne, salpa per il viaggio avventuroso il 24 febbraio 1890.

Puntarenas non è che un villaggio, con poche case di legno, come un accampamento militare, arido e sperduto, con qualche arbusto spinoso di *calafates*. Per di più, il sole in quei primi giorni è sempre velato dalle nubi. Sì, pensa la giovanissima novizia, hanno ragione i miei fratelli, non vedrò più il sole; ma non importa, purchè possa salvare i poveri indi perseguitati, inseguiti come bestie randagie e di cui parla con tanta tenerezza d'amore Mons. Fagnano...

Dove sono gli indi?... Madre Vallese si è già incontrata con
26 loro, avventurandosi a cavallo



per la prima volta nelle solitudini dell'isola Dawson.

I missionari salesiani vi sono già; la Missione anzi ha avuto il suo battesimo di sangue con le due vittime — Don Pistone e il coad. Silvestro — aggrediti a tradimento a colpi di coltello e di scure da diciassette alacaluffi.

Ora occorrono le Suore; come avvicinare le donne e le fanciulle senza di loro?...

A Puntarenas le missionarie non parlano che della Missione di Dawson: quando vi si andrà?

Tra gli indi

Il 23 aprile, ecco la prima spedizione imbarcarsi sulla malsicura goletta sbattuta fra i flutti burrascosi; e nel numero delle pre-



scelte anche la Novizia di quindici anni e mezzo, ma forte, coraggiosa e tutta fervore ed entusiasmo.

E li vede finalmente i poveri e amati indî di cui ha sentito tanto parlare. Non si direbbero neppure esseri umani tanto sono miseri e ripugnanti nel loro stato di abbruttimento e di sudiciume, avvolti a mala pena in pelli di guanaco.

Non v'è ancora la casa per le missionarie, perciò dopo una breve sosta per un primo contatto, devono ripartire. Monsignore però vuole che almeno due si trattengano: Sr. Luigia Ruffino, un'italiana della prima spedizione, e che conta ora ventiquattro anni, e la vivace Sr. Filomena, che compirà lì il suo noviziato in un pratico esercizio di sacrificio e d'immolazione.

Lo stesso Monsignore lavora con le sue mani consacrate per preparare una capanna di legno, dove colloca alla meglio due letti, due sgabelli e una stufa: così le missionarie sono già a posto.

Segue la presentazione ufficiale agli indî radunati sul piazzale della Missione: « Vedete queste donne?... Non sono donne come le altre... Sono consacrate a Dio con voto di verginità... Esse non sono nè mie, nè di nessuno, perchè appartengono soltanto a Dio, e voi dovete rispettarle... ». Risponde un sonoro *ailà* di approvazione, e un certo sorrisetto d'intesa perchè, fin dal primo momento, guardandole con simpatia, gli indî le avevano chiamate *Kaste-ciaci*, cioè uccelli pinguini, per il bianco del soggolo sul nero dell'abito.



TERRA DEL FUOCO - Una delle prime Messe nelle vicinanze del grandioso «Lago Fagnano», celebrata dal sacerdote novello salesiano, Don Giovanni Aliberti, circondato dagli indi Onas. *foto 1910*

LE AVVENTURE DI SUOR FILOMENA

30

SUOR FILOMENA giunta sul campo è incaricata delle fanciulle. Comincia ad andarle a ricercare, cauta e prudente, come ha raccomandato Monsignore, non entrando nei taldi finchè al suo *tapar...* *tapar* (copritevi...) non risponde l'*ailà* di assenso dei poveri indi, che si gettano addosso la pelle di guanaco o la coperta ricevuta alla Missione.

*

Quando Sr. Filomena si mette a raccontare di quei primi mesi non finisce più... Il gran da fare per lavare e pettinare le indietie cariche di parassiti e che visto il

pezzo di sapone se lo mangiavano in quattro bocconi con la più bella risata...

La sollecitudine nel ricercarle dopo le frequenti fughe, per la nostalgia della foresta o delle misteriose anfrattuosità delle coste ricche di molluschi.

La pazienza nell'insegnare le prime preghiere: Padre nostro...

E le indiettee... Madre nostro...

— No, riprende Sr. Filomena: Padre, Padre; non è donna...

Le indiettee riprendono subito la preghiera: Padre, Padre non è donna...

Ma ricorda un'altra bella lezione di catechismo a donne e fanciulle accovacciate a terra. Per farsi udire meglio era salita su una sedia; parlando del battesimo che rende figli di Dio e apre le porte del Cielo... Un'india la interrompe gridando ammirata:

— *Tescus, Tescus Kascuas...* Chi sei?... Sei un angelo disceso dal Cielo, per insegnarci la via?...

— Non sono un angelo, ma una creatura come voi...

— No, no; tu sei veramente un Angelo di Dio!...

E la sorpresa degli indi nel vedere per la prima volta bollire l'acqua, e nel voler perfino acciappare le strane bolle gorgoglianti, cacciando tutto il braccio nella pentola...

Avventure?... oh, quante! Ma, aggiunge subito Sr. Filomena, è proprio vero come diceva Don

Bosco, che Maria Ausiliatrice fa miracoli... E racconta l'assalto furioso di una ventina di cani — gli inseparabili amici dei fueghini — che le strapparono le vesti e stavano per addentarla al collo, quando giunse improvviso l'invocato aiuto...

Altra volta, sotto la neve, correndo nel cortile a salvare il buccato che un'india stava rubando, sprofondò in un pozzo, rimanendovi aggrappata non sa come a una sporgenza della parete, ma immersa nell'acqua gelida fino alle spalle... Ce ne vollero delle grida per farsi sentire; e finalmente il sopraggiungere di qualche indio a chiedere con molta calma:

— *Tescus Kascuas*, come mai lì dentro?...

— Ve lo dirò poi: intanto tiratemi fuori, chè muoio dal freddo!...

E tutte le insidie del terribile Capitan Antonio, il feroce Alacaluffo, che dopo aver assassinato i due missionari, tramava sempre nuove gesta sanguinarie?...

Il tradimento nel farle accorrere, insieme ai missionari, con simulati richiami di soccorso, fin sulle coste dell'Isola Grande?... La sorpresa di trovarsi di fronte agli assalitori; e di vederle poi salvate in modo inaspettato dalla Provvidenza e poter divenire strumento di salvezza del bimbo dell'assassino, battezzato nella stessa capanna tra le braccia dell'infelice madre minacciata a morte...

TERRA DEL FUOCO
Ultime frecciate di una razza scomparsa.



fiori magellanic

QUANDO SUOR FILOMENA racconta i prodigi di innocenza e di grazia dei suoi *angelitos* — le indiette e gli indietti della Missione — bisogna lasciar che si tolga gli occhiali per dar più libero sfogo alle lacrime...

E vi dirà della piccola *ona* di sei anni che mandata a pregare dinanzi al quadro di Don Bosco, nell'angosciata attesa della goletta coi viveri, sapeva dare la risposta precisa... Sì, Don Bosco dire, venire vapore...

— Ma quando? Torna a chiederlo.

— No oggi, no domani; Don Bosco dire lunedì vapore e con molta roba...

I fatti confermavano poi l'esattezza di quei misteriosi messaggi.

E le morti, purtroppo tanto frequenti, ma sempre in una luce di Cielo?... Michele Bernabito Ruì, il suo caro figlioccio dodicenne che aveva voluto l'arco e la freccia nelle ultime ore; ma aveva lasciato cader tutto, gridando:

— Che bella la *Virgén!* la *Virgén!*... Me ne vado con la *Virgén!*...

Ed era spirato dopo un celestiale colloquio, conservando sul

volto il radioso sorriso della celeste visione.

Maria Pacifica Grandi la piccola innamorata della SS. Eucaristia, di soli sette anni morta per l'ardente desiderio della Santa Comunione, ricevuta per la prima volta in punto di morte, dopo essersi distrutta nell'attesa di Gesù e del Cielo... e aver visto una Signora molto... molto bella!...

Tayusca un'altra *ona* decenne, rubata alla sua tribù nella Terra del Fuoco, e destinata a morir di freddo e di fame se non fosse stata raccolta dal grande cuore di Mons. Fagnano. Era morta tre giorni dopo la prima Comunione segnando col dito teso e lo sguardo luminoso e sorridente, ciò che vedeva in alto... in alto...

— Ma tutti, tutti, anche gli adulti morivano così — continua Sr. Filomena. — Oh, i miei indi, i miei cari indi! Subito fin dai primi giorni, là nell'isola Dawson, l'avevo firmata col sangue la promessa di restare sempre con loro. E invece... dovette poi lasciarla; ma il cuore, il suo grande cuore di missionaria è rimasto là nell'isola abbandonata, fra le tombe cristiane dei suoi fueghini.



UN GRANDE ESPLORATORE

ALBERTO M. DE AGOSTINI

SACERDOTE SALESIANO DI DON BOSCO

NACQUE IL 2 NOVEMBRE 1883

IN POLLONE - PROVINCIA DI VERCELLI

DA LORENZO E CATERINA ANTONIOTTI

*V*erso la fine del 1909 D. Alberto M. De Agostini partì per le Missioni salesiane della Terra del Fuoco e durante otto anni (1910-1918) alternò la sua attività di missionario con numerosi viaggi di studio e di esplorazione alla Cordigliera fueghina e alle isole australi di quel vasto arcipelago. Coadiuvato da guide alpine italiane, esplorò vari settori della menzionata Cordigliera fra il monte Sarmiento e il monte Olivia, realizzando importanti scoperte di fiordi, laghi, ghiacciai e catene di montagne che modificarono le conoscenze oro-idrografiche di quella regione montuosa.

Notevole fu la scoperta (6 febbraio 1912) lungo il massiccio centrale della Cordigliera fueghina di due grandiosi fiordi, uno dei quali di 35 chilometri di lunghezza, venne designato dagli idrografi cileni con il nome dello scopritore.

Il risultato di questi studi ed esplorazioni nell'arcipelago della Terra del Fuoco, venne raccolto nell'opera I miei viaggi nella Terra del Fuoco pubblicato nel 1924 e di cui si fecero quattro edizioni, l'ultima intitolata Trent'anni nella Terra del Fuoco, ricca di dati geografici ed osservazioni scientifiche d'ogni specie e corredata da splendide fotografie e schizzi topografici dallo stesso eseguiti.

In un secondo periodo (1922-1946) si dedicò all'esplorazione di vari gruppi di montagne e di vasti

ghiacciai della Cordigliera patagonica australe, riuscendo a compierne un primo schema orografico.

Nel febbraio 1932 effettuò la prima traversata della Cordigliera patagonica australe, dal lago Argentino al fiordo Falcon, sul Pacifico, accompagnato dal geologo prof. Egidio Feruglio e dalle guide Evaristo Croux e Leone Bron di Courmayeur.

Fra le molte ascensioni compiute va annoverata la prima scalata (dicembre 1943) del monte San Lorenzo (m. 3700), la montagna più elevata della Cordigliera di confine fra il Cile e l'Argentina.

Frutto di questi multipli viaggi di esplorazione alla Cordigliera patagonica australe fu l'opera *Andes patagonicos* pubblicata in Buenos-

Aires nel 1941 e di cui si fece una seconda edizione ampliata nel 1944. La prima edizione italiana *Andes patagoniche* con nuove carte e schizzi topografici venne pubblicata nel 1949 dalla Cartografia G. De Agostini di Milano.

Nell'estate australe 1955-56 effettuò una importante spedizione scientifico-alpinistica alla Cordigliera della Terra del Fuoco con la scalata ai monti Sarmiento e Italia, i cui risultati vennero pubblicati recentemente nella nuova opera *Sfini di ghiaccio*, ediz. ILTE, Torino, 1958.

★

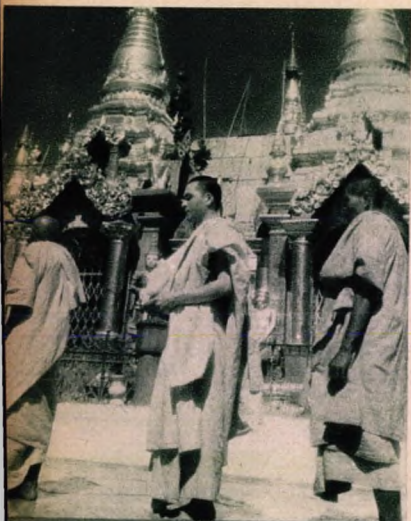
(sotto) TERRA DEL FUOCO - Monte Sarmiento (m. 2204) - La spedizione De Agostini verso il collo est...



★ Gran premio San Giorgio
alla XVII Mostra Internazionale
d'arte cinematografica di Venezia

GLOBE FILMS INTERNATIONAL S. P. E.

L'arpa



10. A poco a poco Mizushima guarisce dalle ferite e prende parte alla vita del tempio.



11. Il suo pensiero però è lontano, accanto ai compagni del capitano Inone.

birmana

2ª PUNTATA

Al prossimo numero un altro interessantissimo film. - Fate propaganda.



12. Un giorno, con la testa rasata, e i vestiti da bonzo, si mette in viaggio per raggiungere il campo di concentramento di Mudon.



13. Durante il viaggio Mizushima ritrova qua e là, sulle montagne e sulla rive del fiume, i resti dei soldati nipponici caduti in battaglia. È ormai vicino a Mudon ed ai cari compagni.

"BUONA NOTTE" A TUTTO IL RIONE. I Salesiani di Mandalay hanno introdotto l'uso della "Buona Notte" non solo a tutta la parrocchia che dirigono in quella città, ma anche a tutti i non cattolici del rione. Per mezzo di quattro altoparlanti installati sulla cima del campanile della bella chiesa gotica.



14 L'incontro con un gruppo di bonzi, che pregano sulla tomba di uno sconosciuto soldato giapponese, lo fa meditare. Rivede i resti insepolti dei compagni morti in preda agli avvoltoi e ai corvi, e prende una grande decisione: si dedicherà alla sepoltura dei soldati del suo Paese. Per questo tornava indietro, con sulle spalle un pappagallo regalatogli, e non rispose quando lo videro i suoi compagni sul ponte.



15. Nel frattempo i prigionieri al campo hanno comprato, dalla vecchia fruttivendola, un pappagallo come quello che aveva il bonzo incontrato sul ponte. Il capitano Inone spera sempre che Mizushima torni, e insegna al pappagallo una frase: « Mizushima, torniamo a casa tutti insieme! ».



16. Mizushima, intanto, è tornato in città, ed i suoi ex compagni lo rivedono ad un servizio religioso in onore dei caduti.

17. Arriva finalmente l'ordine di rimpatrio. Il capitano Inone dà alla vecchia il pappagallo, pregandola di consegnarlo allo strano bonzo incontrato sul ponte. L'indomani mentre i prigionieri cantano ancora una volta *Casa, dolce casa* appare il misterioso bonzo, con due pappagalli in spalla, e con la sua arpa birmana accompagna il canto. I compagni riconoscono Mizushima, lo chiamano, ma egli intona un canto d'addio e scompare, lasciando libero un pappagallo.



18. Il giorno dopo la vecchia porta al campo una lettera di Mizushima, nella quale spiega la grande decisione presa e la ragione di essa. E sul ponte della nave che riporta i prigionieri in patria, il pappagallo lasciato libero da Mizushima ripete all'infinito: «No, non posso tornare!».

FINE





■ ROMA. IL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII

il 16 febbraio u. s. ha inaugurato le trasmissioni regolari della Radio Vaticana con il Giappone, inviando un Messaggio in lingua latina, formulando speciali voti per l'Episcopato, il clero e i fedeli di quella Nazione, e auspicando i migliori favori celesti per tutto quel grande e nobile popolo.

■ CATECHISMO ALLA TELEVISIONE

Rio de Janeiro (Brasile) - In Brasile i Vescovi spiegano il catechismo, alla televisione. Si ritiene che tali trasmissioni televisive interessino in media circa 300 mila famiglie, le quali seguono settimanalmente con attenzione questa moderna forma di predicazione attraverso gli apparecchi televisivi.

■ TRE GERARCHI COMUNISTI INDIANI CONVERTITI AL CATTOLICESIMO

Nuova Delhi - Tre dirigenti comunisti indiani si sono dimessi dal partito, manifestando la loro intenzione di entrare nella Chiesa Cattolica.

■ UNA CAPPELLA AL POLO SUD PER UNA SPEDIZIONE SCIENTIFICA

Washington - Una cappella è stata costruita al Polo Sud. La piccola cappella comprende un altare e una piccola balaustra per la comunione. Essa è stata denominata « La Cappella della nostra

Fede ». In mancanza di cappellano, i 17 uomini della spedizione, per la maggior parte cattolici e protestanti, si alternano ogni domenica nel tenere un breve sermone religioso.

■ UN FRANCOBOLLO IN MEMORIA DI P. DE FOUCALD

Francia - L'Amministrazione delle Poste Francesi ha emesso un nuovo francobollo di 50 franchi francesi, per commemorare Padre De Foucauld, il missionario del deserto.

■ PROGRAMMI MUSICALI CATTOLICI ALLA RADIO IN INDIA

Nuova Delhi - La « All India Radio » ha iniziato la diffusione sulla rete nazionale ufficiale di alcuni programmi religiosi cattolici, in seguito a numerose richieste degli ascoltatori.

È questa la prima volta che regolari programmi cattolici sono trasmessi dalla Radio in India.

■ ORDINATO SACERDOTE A 78 ANNI

Rio de Janeiro - È stato ordinato sacerdote a Rio de Janeiro a 78 anni di età l'ex avvocato Padre José Bernardo De Martins, il quale ha nove figli, dei quali uno è già sacerdote e un altro, che era entrato in seminario, è morto all'età di 22 anni. L'avvocato De Martins decise di consacrarsi al sacerdozio nel 1955, alla morte della sua sposa.

■ POPOLAZIONE DELL'AUSTRALIA

Sidney - Su 10.000.000 di abitanti, i cattolici sono 2.100.000. I cattolici durante l'anno sono aumentati di 205.000 unità.

■ CONVERSIONI DI NOVELLI SPOSI

Sakamoto - In questa città del Giappone, due giovani sposi non cattolici, invitati ad uno spozalizio nella chiesa di S. Paolo, sono stati tanto impressionati dalla Liturgia romana che hanno chiesto al Missionario di essere istruiti, battezzati e sposati nella Chiesa Cattolica.

RANCHI (India)

Le Orsoline si servono volentieri della bicicletta per i loro giri d'apostolato. Esse non si dedicano esclusivamente all'insegnamento, ma si occupano anche di varie opere sociali.

Nuovo Vescovo missionario salesiano

Il Santo Padre Giovanni XXIII si è degnato di promuovere alla sede titolare vescovile di Illarima il Rev.mo P. Francesco Lehnen della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, deputandolo Vicario Apostolico di Sakania (Congo B.).

Tutti i lettori di *Gioventù Missionaria* porgono al nuovo Vescovo missionario salesiano le più vive congratulazioni e Gli promettono preghiere



Curioso ma vero

Tragica avventura notturna

Un grosso gufo entrato nel cuore della notte nel dormitorio dei piccoli aspiranti salesiani di Bandel (India), si buttò in picchiata su un letto e affondò i suoi affilati e lunghi artigli ed anche il becco nelle carni del giovane che ivi dormiva. Svegliato dalle grida disperate della povera vittima, accorse il missionario assistente che dormiva nello stesso camerone e, non riuscendo con altro mezzo e modo ad allontanare l'aggressore, con un affilato coltello gli recise gli artigli ed il becco che rimasero nelle carni del paziente che poco mancò venisse meno per la paura ed il dolore. Il gufo messo fuori combattimento era di una grandezza straordinaria poichè le ali aperte misuravano oltre un metro e mezzo.

Un trenino per trasportare le vivande a tavola

Un piccolo treno elettrico d'argento, era impiantato sul tavolo della sala da pranzo nel palazzo del Maragià di Gwalior. Questo trenino, durante i pasti, faceva lentamente il giro della grande tavola trasportando vini, condimenti e frutta perchè ogni commensale potesse facilmente servirsi. Un meccanismo automatico arrestava e metteva in moto il trenino ogniqualvolta un piatto veniva tolto o rimesso sul treno.

Piatto prelibato e medicinale

In Cina uno dei piatti più squisiti e più cari è costituito dai cosiddetti nidi di rondine di mare. Questi nidi speciali sono apprezzatissimi e costano un'enormità. Ne esistono di diversi colori a secondo del luogo e del mese in cui si raccolgono. Questi nidi hanno, tra

l'altro anche qualità terapeutiche riconosciute. I nidi rossi costituiscono per esempio il rimedio più efficace contro la tosse e la tubercolosi.

L'acqua santa dei Giur

Lo sputo per i Giur (alta valle del Nilo) ha tale un alto valore di ringraziamento e di benedizione che quando un padre di famiglia vuole allontanare dai suoi cari qualche male, sputa in una coppa contenente dell'acqua e quindi tuffato un ramoscello in quel miscuglio, benedice i figli, i parenti e anche altri astanti se ce ne sono.

Modo di ringraziare

Se fate un regalo ad una famiglia Giur (alta valle del Nilo) vi vedete capitare una pioggerella di sputi sulla testa, sulle palme delle mani, su tutta la persona; e il volersi sottrarre a questi « liquidi ringraziamenti » sarebbe una grossa scortesia perchè i Giur vi offrono così la parte più dolce della loro bocca.

Leone domestico

Un famoso carretto portabagagli è quello che si trova a Pretoric, nel Sud-Africa, perchè trainato da un leone che è tenuto a catena da un uomo che è agricoltore, cacciatore e domatore nello stesso tempo.

Il secondo ponte sospeso

Si potrà andare in Asia senza passare dalla Russia e in bicicletta, grazie al ponte sospeso sul Bosforo che è in progetto e che collegherà così l'Europa con l'Asia. Questo ponte sarà il secondo del mondo dopo quello di San Francisco in America e costerà 60 milioni di dollari.

Un gesuita domatore di belve

Parigi - Un Padre gesuita olandese si è recentemente cimentato come domatore di belve per raccogliere fondi da destinare a fini benefici. Si tratta di Padre Van Hoewell, che sta attualmente effettuando una *tournée* di tre settimane, presentando un programma di circo nel quale si esibisce come domatore di un

gruppo di 40 belve. I proventi dello spettacolo saranno destinati alla costruzione di un ospizio.

★

New York - Il nipote dell'ex Presidente degli Stati Uniti Harry Truman ha fatto il suo ingresso nel noviziato dei Gesuiti.



TOKYO (Giappone) - Torre moderna e vecchio tempio buddista. La foto mostra sullo sfondo la Torre di Tokyo, terminata alla fine del 1958 per conto della televisione giapponese. È alta 330 metri ed ha una piattaforma panoramica posta a 120 metri d'altezza, meta giornaliera di numerosi visitatori.



azione A.G.M.

ART! Adveniat Regnum Tuum
Fiat unum ovile et unus pastor



FERRARA - Istituto S. Carlo

I Gruppi A.G.M. hanno impegnato la loro prima attività nella propaganda di *Gioventù Missionaria*, dopo la Giornata Missionaria Mondiale. Il risultato consolante. Anche la G. M. S. fu celebrata con grande entusiasmo.

TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales

Le due sezioni di Giovani Artigiani e Studenti, quando si tratta delle iniziative missionarie, sono sempre in gara. Ai quiz missionari ed a tutte le altre iniziative in occasione della G.M.S. hanno partecipato in massa.

CASALE MONFERRATO - Istituto Maria Ausiliatrice

Le brave allieve si sono abbonate tutte a *Gioventù Missionaria* dimostrando così di

interessarsi molto dell'attività più importante della Chiesa che è quella missionaria.

PESCIA - Conservatorio S. Michele

Le numerose abbonate hanno manifestato il loro fervore missionario e amore a *Gioventù Missionaria* con una bellissima lettera, che riporteremmo volentieri se non dovessimo lottare con lo spazio. Continuate a lavorare e a conservare i santi propositi manifestati nella vostra lettera.

SANTU LUSSURGIU - Istituto salesiano Carta-Meloni

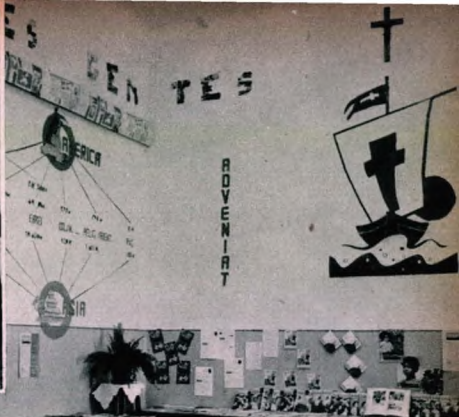
I nostri Gruppi A.G.M. hanno svolto un lavoro intenso in favore delle Missioni. Nel periodo natalizio si sono impegnati

sottoscrivete

PER LA STATUA DI MARIA AUSILIATRICE DESTINATA ALLA PRIMA CATTEDRALE D'AFRICA DEDICATA ALLA MADONNA DI D. BOSCO

Hanno inviato l'offerta: *Perosa Argentina*, Istituto salesiano 1000 - *Modica Alta*, Istituto salesiano, Gruppo agmistico 1000 - *Pietra-santa*, Istituto salesiano 1000 - *Lugano*, Istituto Elvetico 1000 - *Mirabello*, Gruppi A.G.M. 1000 - *Udine*, Istituto Bearzi 1000 - Mamma di un salesiano 1000 - *Piedemonte d'Alife*, Istituto salesiano 1000 - *Sapori Sante* 1000 - *Chioggia*, Gruppi A.G.M. 2000 - *Bevilacqua*, Istituto Salesiano 1000.

Mentre ringraziamo questi offerenti preghiamo i nostri lettori tutti a voler concorrere con la loro offerta. L'Ausiliatrice non lascerà senza ricompensa i generosi oblatori.



nella raccolta di offerte per le Missioni e poi hanno organizzato una lotteria che ha fruttato oltre 81.000 lire. Ogni quindici giorni poi si sono impegnati di offrire a qualche missionario la loro «busta paga» con il tesoro spirituale delle Messe, comunioni, visite, sacrifici ecc. In tutti i modi insomma cercano di vivere l'ideale missionario per poter collaborare come possono, alla diffusione del Regno di Gesù nel mondo.

CHIERI - Villa Moglia - Noviziato salesiano

«Le nostre attività sono quasi tutte di carattere spirituale: preggiere, sacrifici, studio delle Missioni...».

Sono le più importanti! Siate tutti missionari della preghiera!

(in alto)

TORINO - Scuola Maria Ausiliatrice - Le più attive propagandiste di «Gioventù Missionaria» nel giorno della premiazione.

ROMA - Studentato filosofico salesiano «S. Callisto» - Un aspetto della Mostra in occasione della settimana missionaria.

SAIGON (Vietnam) - Gli Amici di S. Domenico Savio dell'Istituto salesiano.





Sapienza d'oriente e d'occidente

ART! AMICI CARISSIMI,

sapete chi era Bertoldo Schwartz? No no, avete sbagliato: non era nè un corridore di ciclismo nè un campione di slalom gigante. Visse ai bei dì del 1350 (beato lui che non era costretto a bere coca-cola nè a sorbirsi certe serate alla TV!) ed ebbe la felice (o infelice se più ti piace) idea di scoprire la polvere da sparo!

Io credo che se non l'avesse inventata lui ci avrebbe pensato qualcuno di voi, per un atto di gentilezza verso il professore di matematica dopo... gli esami semestrali...

Beh, lasciamo andare i cattivi ricordi. Provatevi invece a scoprire un'altra polvere da sparo; ponete nel vostro cuore due once di lealtà, una di franchezza e tre di amore verso il vostro prossimo; mescolate il tutto e... attenti all'esplosione! Salterà fuori un apostolo autentico, che dico, un autentico missionario!

Andiamo verso il mese della Madonna, amici, della Regina dei nostri missionari. Offriamole qualche fiore perchè lo faccia sbocciare nelle terre aride degli infedeli. Allò

il vostro LINZ

LASCIA O RADDOPPIA

1) Chi furono i primi due martiri di Sumatra? (p. 2)

2) Quante lingue si parlano in Shillong? (p. 4)

3) Quale lode cantavano i missionari che Don Bosco vide avanzare tra i selvaggi in un sogno del 1871? (p. 8)

4) In quanti Stati si divide l'India? (p. 16)

5) Dove risiede il governo centrale di Sumatra? (p. 32)

6) Quale diocesi affidata ai Salesiani fu divisa in due dalla spartizione dell'India dopo la sua indipendenza? (p. 64)

7) Dove si trova la Casa madre dei Saveriani? (p. 128)

8) Cos'è lo Jainismo? (p. 250)

9) In che anno fu eretta la diocesi di Goa? (p. 500)

10) In che basilica si trova l'urna di S. Francesco Saverio? (p. 1000)



NB. — 30 secondi di tempo per rispondere ad ogni domanda, coll'aiuto del numero di maggio 1958. Chi indovina tutto si può proclamare campionissimo A. G. M. Tra i vincitori sarà sorteggiato un bel libro.



FOTOQUIZ

1.

Come si chiama il ricco vestito di questa elegante sposina giapponese dai capelli così abbondanti?

2.

Come si chiama l'Em.mo Cardinale Segretario di Propaganda Fide a colloquio con il sig. Sawado, il figlio dell'ex ambasciatore del Giappone in Brasile?



QUESTO NUMERO CONTIENE

Agli Agmisti	3
Dal Giappone alla Corea	4
Proverbi coreani	8
La marcia della morte	10
L'ora della Corea	12
Cattolici apostoli	12
Le conquiste di una dama	14
Nel lazzaretto di Sorok-Do	15
Paese del calmo mattino	16
Seul	16
Una storia gloriosa	18
Nuovi tentativi e sangue	20
La campana di Seul	22
Curiosità coreane	22

Intenzione missionaria	24
Grandi missionari salesiani. - Una superstite dell'eroica schiera:	
Suor Filomena Michetti	26
L'arrivo a Puntarenas	28
Le avventure di suor Filomena	30
Fiori magellanici	33
Un grande esploratore:	
Alberto M. De Agostini	34
L'arpa birmana	36
Radio TV missionaria	40
Curioso ma vero	42
Azione A.G.M.	44
Sapienza d'Oriente e d'Occidente	46
COPERTINA	
Terra del Fuoco:	
ultimo sorriso di una razza estinta.	

GIOVENTÙ MISSIONARIA Rivista dell'A. G. M.

PERIODICO QUINDICINALE

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci; il 15, per i capigruppo

Direzione e Amministr.: via Maria Ausiliatrice 32 Torino (714) - C. C. P. 2/1355

ABBONAMENTI

ORDINARIO L. 500 - SOSTEN. L. 600 - (ESTERO IL DOPPIO)

Sped. in abbon. postale - Gruppo 2° - Con appr. ecclesiastica.
Dirett.: D. Demetrio Zucchetti. - Dirett. resp.: D. Guido Favini.
Aut. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Off. Grafiche SEI



COREA

Due bambini coreani nel giorno della loro festa.

La festa dei bambini dei 5 e 7 anni
si celebra ogni anno al 3 marzo

